

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Articoli sui Radicali	
1	Corriere della Sera - ed. Milano	19/12/2018	<i>NAVIGLI E TRASPORTI, DOPPIO FRONTE</i>	2
12	Il Fatto Quotidiano	19/12/2018	<i>LETTERE - DIRITTO DI REPLICA (A.Scanzi)</i>	4
2	il Foglio	19/12/2018	<i>BORDIN LINE (M.Bordin)</i>	5
20	la Gazzetta del Mezzogiorno	19/12/2018	<i>LETTERE - PERCHE' DICO VIVA RADIO RADICALE</i>	6
1	la Repubblica - ed. Milano	19/12/2018	<i>LO SCHIAFFO LEGHISTA IN REGIONE "NO AI FONDI PER I NAVIGLI" (A.Montanari)</i>	7
25/28	Panorama	19/12/2018	<i>NESSUNA RESPONSABILITA' (A.Rossitto)</i>	9

Bilancio Il sindaco: senza fondi priorità alle periferie. Sgambetto sui ticket integrati, a rischio la manovra dei rincari Atm

Navigli e trasporti, doppio fronte

La Regione boccia l'emendamento per finanziare la riapertura. Sala: ne parlerò con Fontana

di **Giampiero Rossi**
e **Andrea Senesi**

Doppio sgarbo della Regione al Comune. Ritirato il documento che doveva dare il via libera all'integrazione tariffaria del trasporto pubblico locale, condizione necessaria all'aumento del biglietto Atm che Palazzo Marino vorrebbe far scattare ad aprile; bocciato anche l'emendamento al bilancio che avrebbe destinato 50 milioni di euro al progetto Navigli.

alle pagine 2 e 3

Movida

I Navigli oggi sono soprattutto luogo di movida. Nel progetto per la riapertura dei canali si stima un ritorno economico dal punto di vista turistico (foto Furlan)

5

I tratti da scoperchiare

Sono in via Gioia, alla Conca dell'Incoronata, in via Sforza, in piazza Vetra e alla Conca di Viarenna

150

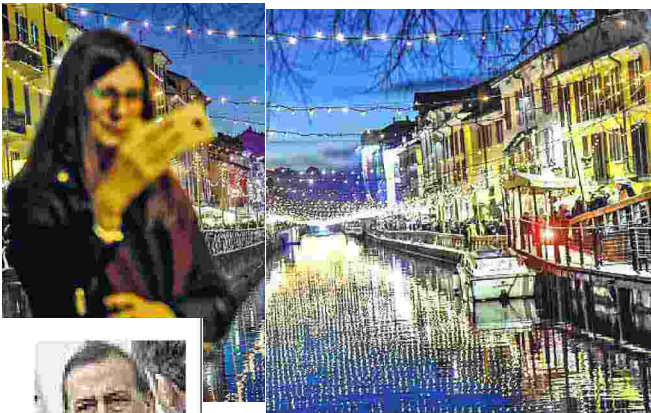
I milioni d'euro di costo

La cifra comprende 100 milioni per le opere, 3,5 per gli oneri di sicurezza. Il resto va in oneri fiscali

6,5

Gli anni per realizzare l'opera

Il cronoprogramma include due anni e sei mesi per attività tecnico-amministrative e quattro di cantieri



Il sindaco
Senza aiuti da Regione, governo o Ue dovremmo sacrificare i quartieri. E non lo faremo



Stop del Pirellone ai fondi per riscoprire i Navigli Sala: priorità alle periferie

Lega, Forza Italia e M5S bocchiano un finanziamento di 50 milioni. Il sindaco frena sul maxi-progetto: «Ma ne parlerò con Fontana»

Niente soldi della Regione per riaprire i Navigli. Nonostante le parole del leader leghista Matteo Salvini, che non più tardi di domenica scorsa aveva benedetto il sogno dei canali scoperti, la maggioranza di centrodestra della Regione a guida leghista ha bocciato ieri mattina un emendamento al bilancio, a firma del consigliere di + Europa Michele Uselli, che chiedeva di destinare 50 milioni di euro alle spese di progettazione dell'opera e ai primi cantieri. Un terzo del budget totale previsto per l'operazione Navigli, in pratica. Proposta bocciata a larga maggioranza: a favore solo i gruppi del centrosinistra, contrari tutti gli altri, dalla Lega appunto, fino a Forza Italia passando per il Movimento Cinque Stelle.

Un segnale chiaro: nessuno vuole investire soldi propri nei Navigli. Un bel sogno, da realizzare però coi quattrini degli altri. Il sindaco Beppe Sala apprende della bocciatura del Pirellone quasi in diretta e sbotta davanti ai cronisti: «Non è una bella notizia. Lo ripeto, io voglio andare avanti ma lo voglio fare con buon senso e contavo molto sull'aiuto della Regione».

La sensazione è che i Navigli siano una delle priorità ma non la priorità. Sala lo dice ormai chiaramente: prima le periferie. Che fare?, chiedono infatti al sindaco. «Vediamo, ne parlerò col governatore Attilio Fontana. Stiamo già chiedendo fondi europei, ho parlato anche con la commissaria che si occupa di questi possibili finanziamenti, ma non è facile. Senza qualche contributo, che possa essere della Regione, del governo o dell'Europa, dovremmo sacrificare qualcosa che io non vo-

glio sacrificare, come ad esempio i fondi per le periferie, che sono la priorità è che vengono prima». «Noi cercheremo comunque di trovare ancora possibilità di dialogo, alla ricerca di fondi — conclude il sindaco — perché io invece sono convinto che abbia molto senso il progetto dei Navigli per Milano».

Il resto è polemica politica. Con la Lega che attraverso il capogruppo Gianmarco Sena giura di aver affossato l'emendamento dei Radicali solo perché sarebbe servito a finanziare «il progetto portato avanti dalla giunta Sala, che per noi è limitato e inaccettabile perché tradisce la volontà di mezzo milione di milanesi che nel 2011 votarono per la graduale riapertura del sistema Navigli e non certo per le cinque piscinette di Sala, buone solo per mettere a bagno le paperelle di gomma».

Replica affidata all'estensore dell'emendamento bocciato: «Non capisco perché non abbiamo chiesto loro uno stanziamento consono alla riapertura del tratta completa. Se avessi saputo che queste sarebbero state le obiezioni avrei chiesto 400 milioni», commenta Michele Uselli. Per i consiglieri comunali del M5S «la bocciatura dell'emendamento per lo stanziamento dei fondi per la riapertura dei Navigli in Consiglio regionale «non fa invece che confermare quanto sosteniamo da tempo e con forza: questo progetto, oltre a non piacere a nessuno, non apporta reale valore aggiunto alla città». Fabio Pizzul del Pd punta il dito contro le incongruenze del centrodestra: «La maggioranza di centrodestra in Regione ha dato uno schiaffo alla città di Milano, ma soprattutto ha smentito platealmente Salvini».

DIRITTO DI REPLICA

Avvisate @AndreaScanzi che, se non rettifica subito, lo querelo. Io non sono “ex” radicale. Io sono radicale. E libero lo sarò sempre. È anche grazie a questo che posso permettermi di leggere il suo “gentile” ritratto con un certo divertimento.

ROBERTO GIACHETTI SU TWITTER

Avvisate Roberto Giachetti che, nel mio articolo, non lo definisco mai “ex radicale”. So bene che lo è ancora. Infatti è “radicale” anche la sua replica, che si appiglia a un passaggio (inesistente) del pezzo non potendo replicare nel merito. Il consueto buttarla in caciara che, per certi pannelliani, equivale a vanto dialettico. Del resto, su molti radicali nostrani, era già stato consuetamente profetico Giorgio Gaber in “lo se fossi Dio”. Lo ringrazio però per l’attenzione concessami, per le esaltanti dirette Facebook e per “quella coerenza sbarazzina che è cifra distintiva dei radicali inutilmente liberi”. Più ancora, lo ringrazio per avere confermato – col suo struggerente tweet a casaccio – quel che ho scritto su di lui. Come turborenziano è perfetto, che è poi un po’ come morire. O forse peggio. Care cose.

ANDREA SCANZI



'DWD
3DJLQD
)RJOLR

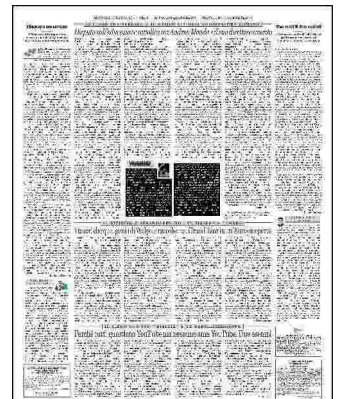
BORDIN LINE

di Massimo Bordin



Un'automobile che brucia di notte in una strada desolata della periferia romana non è un evento, purtroppo, così eccezionale. Quando però l'auto risulta rubata e le sue fiamme si alzano davanti alla casa famiglia gestita dal colonnello Sergio De Caprio la questione si presenta diversa dalle ordinarie vendette di malavita, piccola o grande, mafiosa o meno che sia. De Caprio, il "capitano Ultimo", il carabiniere che tirò fuori Totò Riina da un'auto, gli puntò una pistola e lo arrestò, non è un tipo comune. Già il fatto che nel tempo libero gestisca, con una associazione di volontari da lui creata, una casa famiglia ne svela la personalità, la sensibilità ai problemi degli ultimi, di qui il suo no-

me in codice quando era nel Ros, la tensione etica quasi religiosa. Infatti nella comunità c'è anche un prete le cui tesi hanno fatto sorgere più di una perplessità nelle autorità religiose. Qualche dubbio è venuto anche in ambienti profani per un certo modo di condurre le indagini da parte di De Caprio quando ha diretto il Noe. Questa rubrica ne ha dato conto a suo tempo e qui non c'è difficoltà a dire che quei dubbi restano, ma ora la questione da mettere in primo piano è un'altra. A De Caprio un provvedimento del prefetto Paola Basilone, con l'avallo del ministro Salvini, ha recentemente revocato la scorta. Un minimo di decenza, ci si rende conto quanto sia una condizione attualmente difficile da raggiungere al Viminale, impone da subito il ripristino della tutela per l'uomo che ha catturato Riina.



Perché dico viva RadioRadicale

Forse scrivo per Partito preso, quello Radicale, quello di Marco Pannella, che se non raggiunge l'obiettivo di 3.001 iscritti entro la fine dell'anno, rischia di chiudere. Forse sono per di più fazioso, perché Radio Radicale, oltre a notizie che in pochi altri danno sugli ultimi Paesi e gli ultimi esseri umani del mondo e della società, oltre a fornire un reale servizio pubblico, trasversale e onnicomprensivo, da qualche tempo ospita anche una rubrica militante dedicata a queste mie lettere ai giornali («eretiche» e appunto radicali). O forse ho soltanto nostalgia delle fluviali, intense conversazioni domenicali di Marco con il bravo Massimo Bordin, dove l'intero scibile politico e umano era all'ordine del giorno, anzi della settimana. Tuttavia, penso che la radio che fu fondata da Pannella con il sostegno di pochi compagni, non possa abbassare la voce come invece vorrebbero i nostri sgangherati governanti in assetto populista. Il loro «popolo» forse no, ma noi persone nutriamo ancora l'esigenza di sapere, di «conoscere per deli-

berare», di ascoltare cosa succede oltre il già visto e il già ascoltato. Si mettano una mano sulla latitante coscienza coloro i quali oggi tentano di silenziarla: un giorno lontano, quando un utopistico cambiamento davvero si realizzerà, Radio Radicale darebbe spazio persino alle loro rimostranze.

Paolo Izzo
Roma



Lo schiaffo leghista in Regione “No ai fondi per i Navigli”

Asse con M5S malgrado le parole di Salvini. Sala: “Una brutta notizia, vedremo cosa si potrà fare”

No del Consiglio regionale alla proposta di chiedere alla Regione di finanziare con 50 milioni di euro il progetto e la realizzazione della riapertura dei Navigli. La maggioranza di centrodestra e il Movimento Cinque stelle bocciarono un emendamento presentato da Michele Usuelli di +Europa. Per Beppe Sala è «una brutta notizia». Il sindaco aggiunge preoccupato: «Contavo molto sull'aiuto della Regione. Vediamo dopo questa bocciatura cosa si potrà fare». Esultano i Cinque stelle che commenta: «Questo progetto, oltre a non piacere a nessuno, non apporta reale valore aggiunto alla città». Per la Lega, «il progetto di Sala tradisce la volontà dei milanesi», ma secondo il Pd «la Lega così sconfessa il proprio leader Salvini».

ANDREA MONTANARI, pagina III

Effetto inverno

I Navigli avvolti ieri mattina dalla nebbia, una cartolina che non si vedeva da tempo. Per il piano di riapertura dei tratti interrati dei canali la strada è in salita: la Regione non darà fondi per finanziare i lavori

La difesa del partito di maggioranza: “Il piano è limitato, i milanesi vogliono il recupero di tutto il sistema”

Via libera invece all'impegno di sostenere studi di fattibilità per allungare i metri nell'hinterland



Il progetto di riapertura dei canali

Navigli, il no della Regione a Sala

Bocciato lo stanziamento di 50 milioni nel bilancio lombardo per i cantieri, allerta sui fondi in Comune. Il sindaco: contavo sull'aiuto di Fontana. La Lega vota con M5S contro il finanziamento. Il Pd: smentito Salvini

ANDREA MONTANARI

Il Consiglio regionale bocchia la proposta di stanziare nel bilancio lombardo 50 milioni di euro per la progettazione e la realizzazione della parziale riapertura dei Navigli. Con 53 voti contro e solo 14 sì, la maggioranza di centrodestra e il Movimento Cinque stelle hanno affossato un emendamento di Michele Uselli di +Europa, che chiedeva alla Regione di integrare i 100 milioni del Comune per finanziare la riapertura del tratto da Cassina de' Pomm fino alla Darsena. Nonostante il leader della Lega Matteo Salvini avesse ribadito solo pochi giorni fa di essere «assolutamente favorevole» al progetto caro al sindaco Beppe Sala, ma considerato, invece, una «totale sciocchezza» dal ministro dei Beni Culturali grilino Alberto Bonisoli.

Il no del Pirellone «è una brutta notizia» per Sala, che solo il giorno prima aveva chiesto aiuto sui fondi al governo e alla Regione, precisando che solo «quando ci saranno le risorse si partirà con immediatezza». Senza chiedere nuovamente il parere dei milanesi con un referendum. «Io voglio andare avanti ma lo voglio fare con buon senso e contavo molto sull'aiuto della Regione - commenta amaro ora il sindaco - . Vediamo, dopo questa

bocciatura, cosa si potrà fare. Ne parlerò con Fontana. Stiamo già chiedendo fondi europei, ho parlato anche con la commissaria che si occupa di questi possibili finanziamenti, ma non è facile». Sala fa capire che senza il contributo della Regione, o del governo o dell'Europa, infatti, il Comune sarebbe costretto a rivedere altri progetti. Come i fondi per le periferie, che per il sindaco restano «qualcosa che non voglio sacrificare». Perché «sono una priorità e vengono prima». Il governatore Fontana per il momento tace.

Ma dalla Regione trapela che in questo momento potrebbe non essere facile trovare fondi per un progetto di cui non sono ancora chiari i tempi e le modalità.

Esultano, invece, i consiglieri comunali e regionali del Movimento Cinque stelle, che in una nota manifestano la loro soddisfazione e sottolineano: «La bocciatura dell'emendamento per lo stanziamento dei fondi per la riapertura dei Navigli non fa che confermare quanto sosteniamo da tempo e con forza: questo progetto, oltre a non piacere a nessuno, non apporta reale valore aggiunto alla città. Lo ha capito anche la Lega: insieme al M5S e a Forza Italia ne ha bocciato il finanziamento». La Lega, dal

canto suo, con Alessandro Corbetta e Gianmarco Senna precisa di «aver votato contro l'emendamento perché avrebbe finanziato il progetto portato avanti dalla giunta Sala, che per noi è limitato e inaccettabile perché tradisce la volontà di mezzo milione di milanesi che nel 2011 hanno votato per la graduale riapertura del sistema Navigli e non certo per le cinque piscinette di Sala buone solo per mettere a bagno le paperelle di gomma».

Una lettura per nulla condivisa dal Pd, che dall'opposizione osserva con il capogruppo Fabio Pizzul che con la sua decisione «la maggioranza di centrodestra ha dato uno schiaffo alla città di Milano, ma soprattutto ha smentito pesantemente Salvini». Opinione condivisa dal radicale Marco Uselli, autore dell'emendamento bocciato, e dall'assessore comunale alla Partecipazione Lorenzo Lipparini di +Europa, che accusano la Lega «di essere favorevole al progetto, ma con il soldo degli altri». La giunta regionale, ha approvato, invece, una delibera che stanziava 138 milioni di euro per finanziare gli studi di fattibilità per il prolungamento della linea metropolitana M3 da Comasina a Paderno Dugnano e della M5 da Settimo Milanese a Magenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



